



L'Evangelo come mi è stato rivelato

Primo anno della vita pubblica di Gesù

VOLUME II CAPITOLO 136

CXXXVI

La festa delle Encenie nella casa di Lazzaro. Predizione sugli spiriti che risorgono per propria volontà e rievocazione della nascita di Gesù

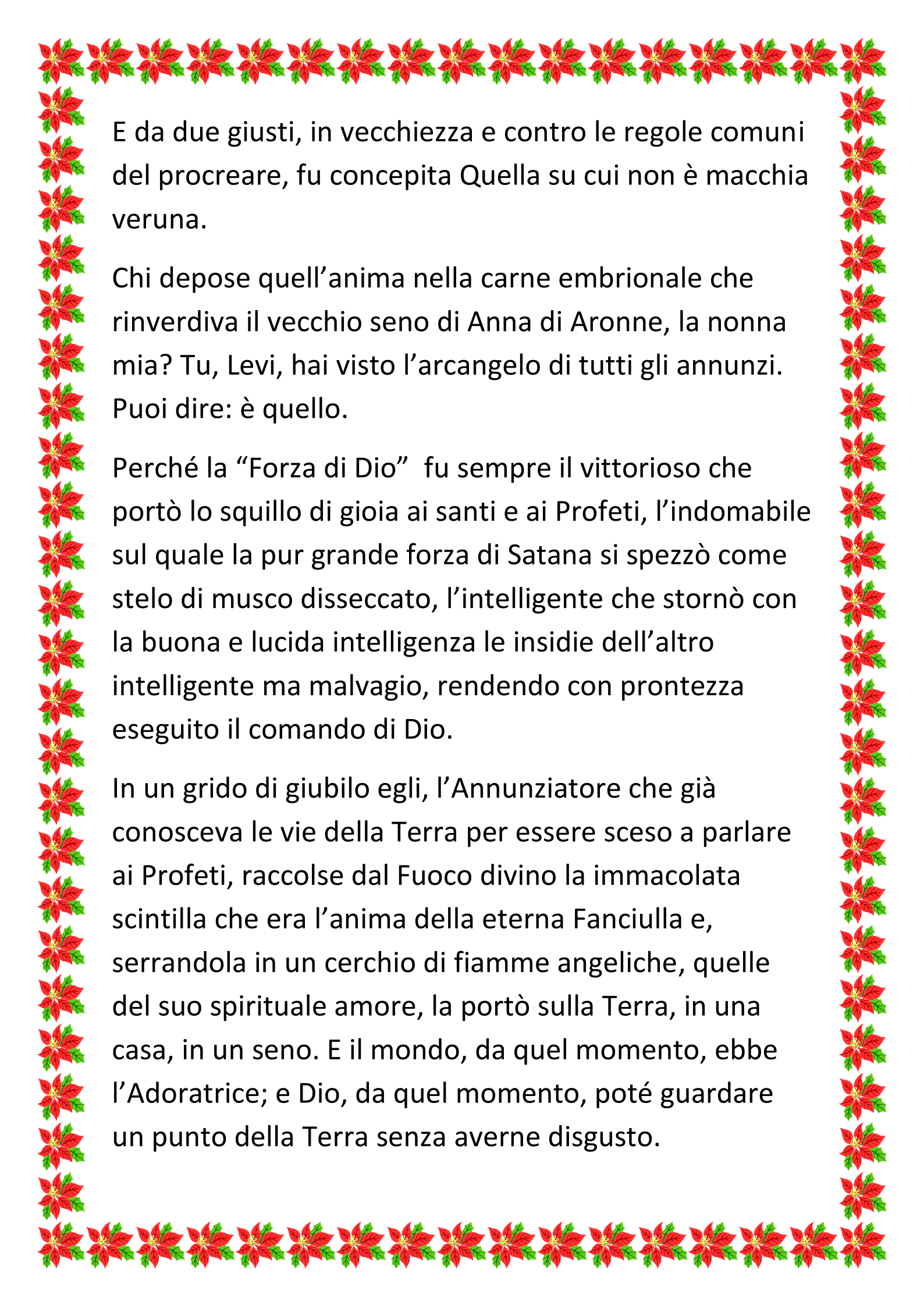
22 marzo 1945

[...]

«...»

Ma ora vi parlerò, anzi, vi parleremo del mio passato. Io dirò ciò che anche i pastori non sanno, ed essi ciò che videro. E conoscerete l'alba di Cristo. Udite.

Essendo venuto il tempo della Grazia, Dio si preparò la sua Vergine. Voi bene potete comprendere come non potesse risiedere Dio là dove Satana aveva messo un incancellabile segno. Perciò la Potenza operò per fare il suo futuro tabernacolo senza macchia.

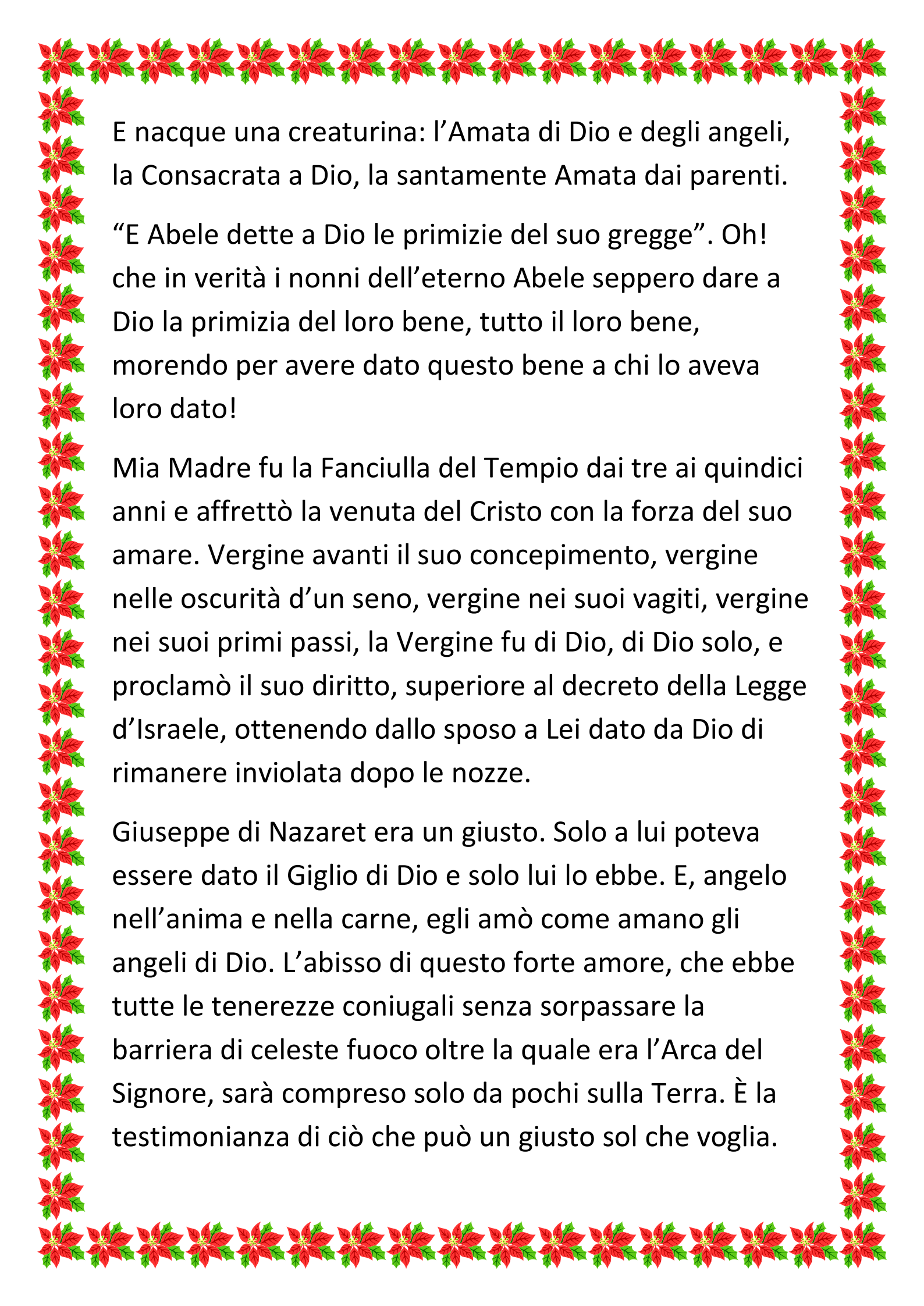


E da due giusti, in vecchiezza e contro le regole comuni del procreare, fu concepita Quella su cui non è macchia veruna.

Chi depose quell'anima nella carne embrionale che rinverdiva il vecchio seno di Anna di Aronne, la nonna mia? Tu, Levi, hai visto l'arcangelo di tutti gli annunzi. Puoi dire: è quello.

Perché la “Forza di Dio” fu sempre il vittorioso che portò lo squillo di gioia ai santi e ai Profeti, l'indomabile sul quale la pur grande forza di Satana si spezzò come stelo di musco disseccato, l'intelligente che stornò con la buona e lucida intelligenza le insidie dell'altro intelligente ma malvagio, rendendo con prontezza eseguito il comando di Dio.

In un grido di giubilo egli, l'Annunziatore che già conosceva le vie della Terra per essere sceso a parlare ai Profeti, raccolse dal Fuoco divino la immacolata scintilla che era l'anima della eterna Fanciulla e, serrandola in un cerchio di fiamme angeliche, quelle del suo spirituale amore, la portò sulla Terra, in una casa, in un seno. E il mondo, da quel momento, ebbe l'Adoratrice; e Dio, da quel momento, poté guardare un punto della Terra senza averne disgusto.

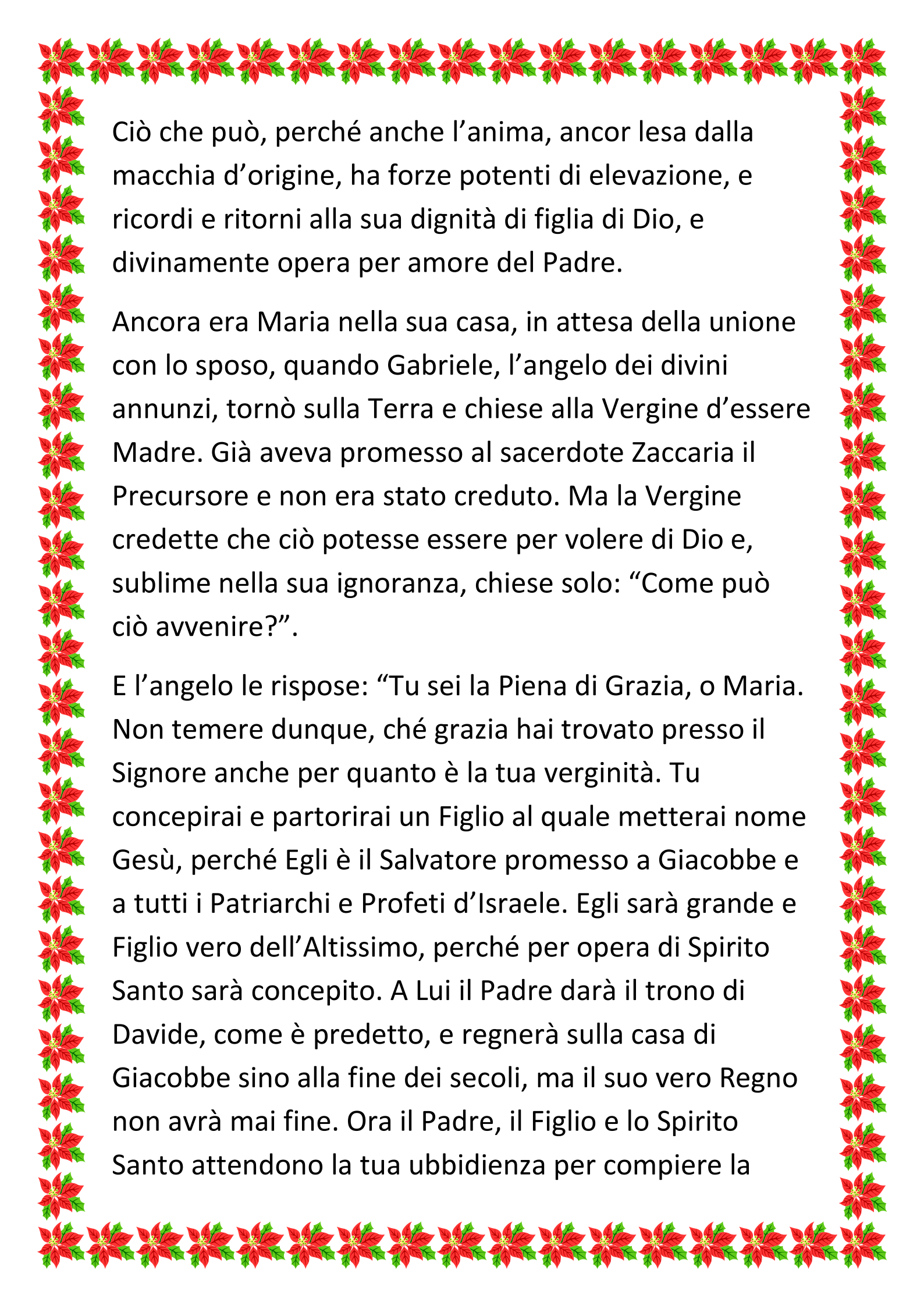


E nacque una creaturina: l'Amata di Dio e degli angeli,  
la Consacrata a Dio, la santamente Amata dai parenti.

“E Abele dette a Dio le primizie del suo gregge”. Oh!  
che in verità i nonni dell'eterno Abele seppero dare a  
Dio la primizia del loro bene, tutto il loro bene,  
morendo per avere dato questo bene a chi lo aveva  
loro dato!

Mia Madre fu la Fanciulla del Tempio dai tre ai quindici  
anni e affrettò la venuta del Cristo con la forza del suo  
amare. Vergine avanti il suo concepimento, vergine  
nelle oscurità d'un seno, vergine nei suoi vagiti, vergine  
nei suoi primi passi, la Vergine fu di Dio, di Dio solo, e  
proclamò il suo diritto, superiore al decreto della Legge  
d'Israele, ottenendo dallo sposo a Lei dato da Dio di  
rimanere inviolata dopo le nozze.

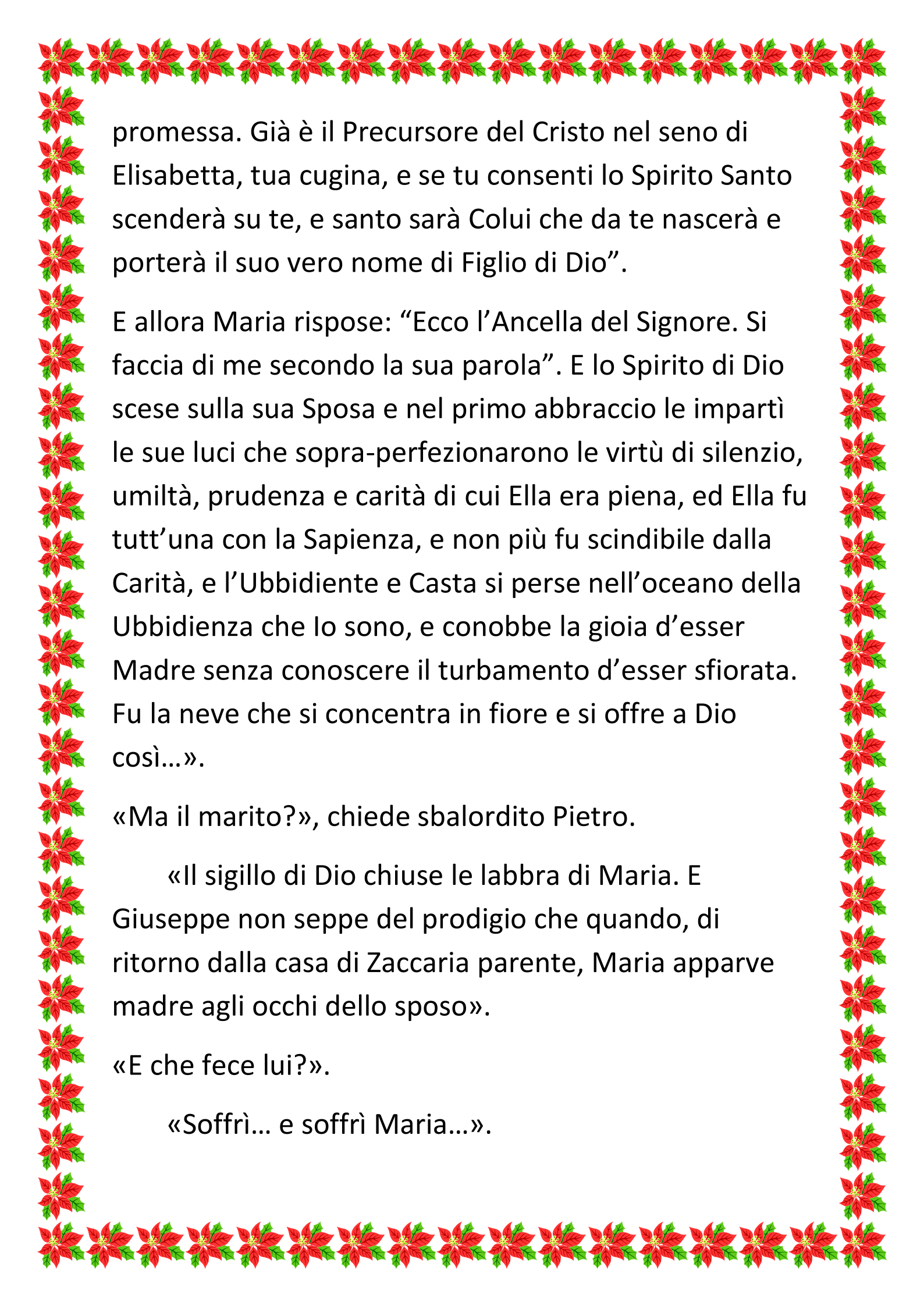
Giuseppe di Nazaret era un giusto. Solo a lui poteva  
essere dato il Giglio di Dio e solo lui lo ebbe. E, angelo  
nell'anima e nella carne, egli amò come amano gli  
angeli di Dio. L'abisso di questo forte amore, che ebbe  
tutte le tenerezze coniugali senza sorpassare la  
barriera di celeste fuoco oltre la quale era l'Arca del  
Signore, sarà compreso solo da pochi sulla Terra. È la  
testimonianza di ciò che può un giusto sol che voglia.



Ciò che può, perché anche l'anima, ancor lesa dalla macchia d'origine, ha forze potenti di elevazione, e ricordi e ritorni alla sua dignità di figlia di Dio, e divinamente opera per amore del Padre.

Ancora era Maria nella sua casa, in attesa della unione con lo sposo, quando Gabriele, l'angelo dei divini annunzi, tornò sulla Terra e chiese alla Vergine d'essere Madre. Già aveva promesso al sacerdote Zaccaria il Precursore e non era stato creduto. Ma la Vergine credette che ciò potesse essere per volere di Dio e, sublime nella sua ignoranza, chiese solo: "Come può ciò avvenire?".

E l'angelo le rispose: "Tu sei la Piena di Grazia, o Maria. Non temere dunque, ché grazia hai trovato presso il Signore anche per quanto è la tua verginità. Tu concepirai e partorirai un Figlio al quale metterai nome Gesù, perché Egli è il Salvatore promesso a Giacobbe e a tutti i Patriarchi e Profeti d'Israele. Egli sarà grande e Figlio vero dell'Altissimo, perché per opera di Spirito Santo sarà concepito. A Lui il Padre darà il trono di Davide, come è predetto, e regnerà sulla casa di Giacobbe sino alla fine dei secoli, ma il suo vero Regno non avrà mai fine. Ora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo attendono la tua ubbidienza per compiere la



promessa. Già è il Precursore del Cristo nel seno di Elisabetta, tua cugina, e se tu consenti lo Spirito Santo scenderà su te, e santo sarà Colui che da te nascerà e porterà il suo vero nome di Figlio di Dio”.

E allora Maria rispose: “Ecco l’Ancella del Signore. Si faccia di me secondo la sua parola”. E lo Spirito di Dio scese sulla sua Sposa e nel primo abbraccio le impartì le sue luci che sopra-perfezionarono le virtù di silenzio, umiltà, prudenza e carità di cui Ella era piena, ed Ella fu tutt’una con la Sapienza, e non più fu scindibile dalla Carità, e l’Ubbidiente e Casta si perse nell’oceano della Ubbidienza che lo sono, e conobbe la gioia d’esser Madre senza conoscere il turbamento d’esser sfiorata. Fu la neve che si concentra in fiore e si offre a Dio così...».

«Ma il marito?», chiede sbalordito Pietro.

«Il sigillo di Dio chiuse le labbra di Maria. E Giuseppe non seppe del prodigio che quando, di ritorno dalla casa di Zaccaria parente, Maria apparve madre agli occhi dello sposo».

«E che fece lui?».

«Soffrì... e soffrì Maria...».



«Se ero io...».

«Giuseppe era un santo, Simone di Giona. Dio sa dove mettere i suoi doni... Acerbamente soffrì e decise di abbandonarla, addossandosi taccia di ingiusto. Ma l'angelo scese a dirgli: "Non temere di prendere con te Maria tua sposa. Perché quello che in Lei si forma è il Figlio di Dio e per opera di Dio Ella è Madre. E quando il Figlio sarà nato gli metterai nome Gesù, perché Egli è il Salvatore"».

«Era dotto Giuseppe?», chiede Bartolomeo.

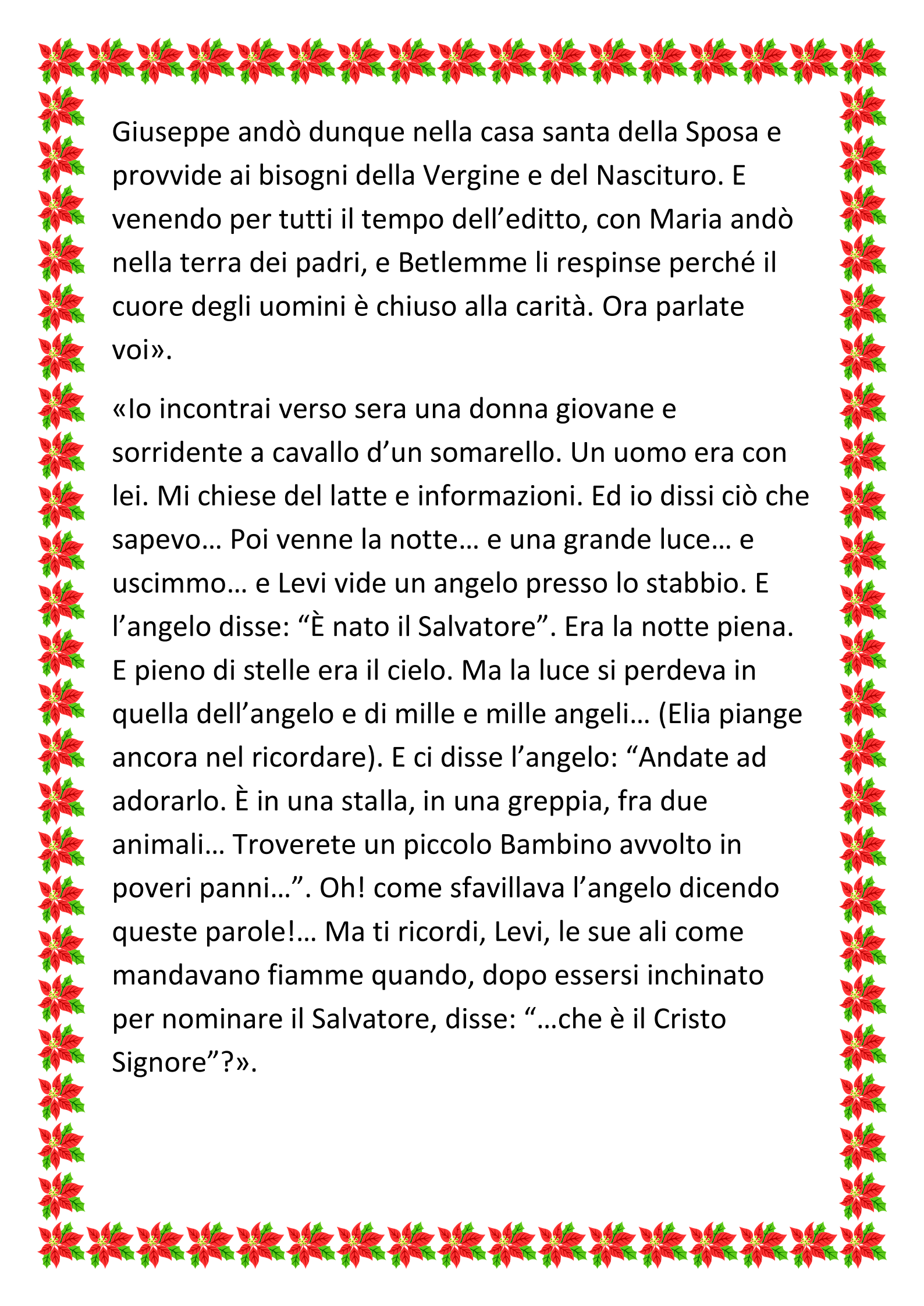
«Come un discendente di Davide».

«Allora avrà avuto subita luce nel ricordare il Profeta: "Ecco una vergine concepirà..."».

«Sì. La ebbe. Alla prova successe il gaudio...».

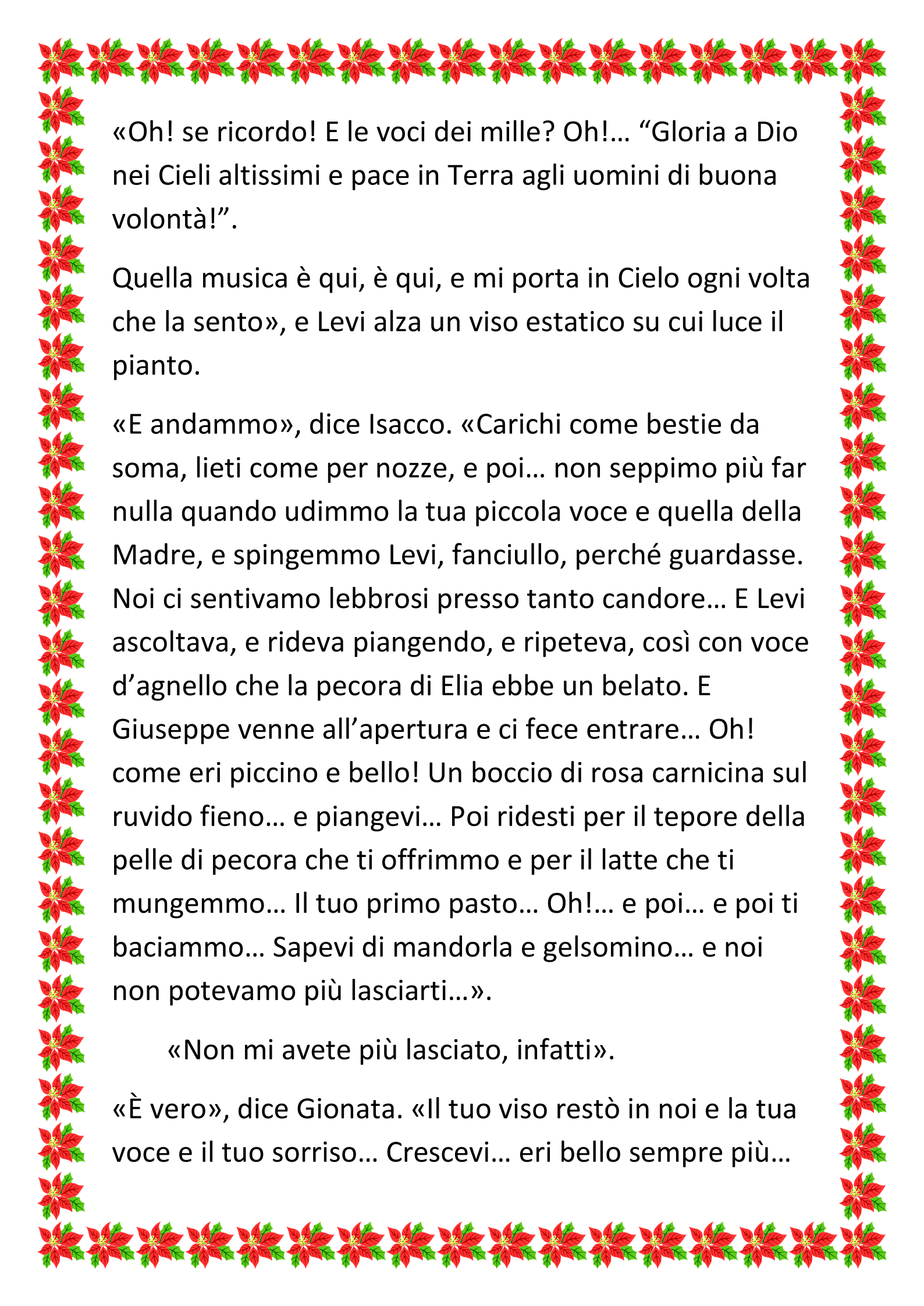
«Se ero io...», torna a dire Simon Pietro, «non succedeva, perché prima avrei... Oh! Signore, come è stato bene che non fossi io! L'avrei spezzata come uno stelo senza darle tempo di parlare. E dopo, se assassino non fossi stato, avrei avuto paura di Lei... La paura di tutto Israele, da secoli, per il Tabernacolo...».

«Anche Mosè ebbe paura di Dio, e pure fu soccorso e stette con Lui sul monte...



Giuseppe andò dunque nella casa santa della Sposa e provvide ai bisogni della Vergine e del Nascituro. E venendo per tutti il tempo dell'editto, con Maria andò nella terra dei padri, e Betlemme li respinse perché il cuore degli uomini è chiuso alla carità. Ora parlate voi».

«lo incontrai verso sera una donna giovane e sorridente a cavallo d'un somarello. Un uomo era con lei. Mi chiese del latte e informazioni. Ed io dissi ciò che sapevo... Poi venne la notte... e una grande luce... e uscimmo... e Levi vide un angelo presso lo stabbio. E l'angelo disse: "È nato il Salvatore". Era la notte piena. E pieno di stelle era il cielo. Ma la luce si perdeva in quella dell'angelo e di mille e mille angeli... (Elia piange ancora nel ricordare). E ci disse l'angelo: "Andate ad adorarlo. È in una stalla, in una greppia, fra due animali... Troverete un piccolo Bambino avvolto in poveri panni...". Oh! come sfavillava l'angelo dicendo queste parole!... Ma ti ricordi, Levi, le sue ali come mandavano fiamme quando, dopo essersi inchinato per nominare il Salvatore, disse: "...che è il Cristo Signore"?».



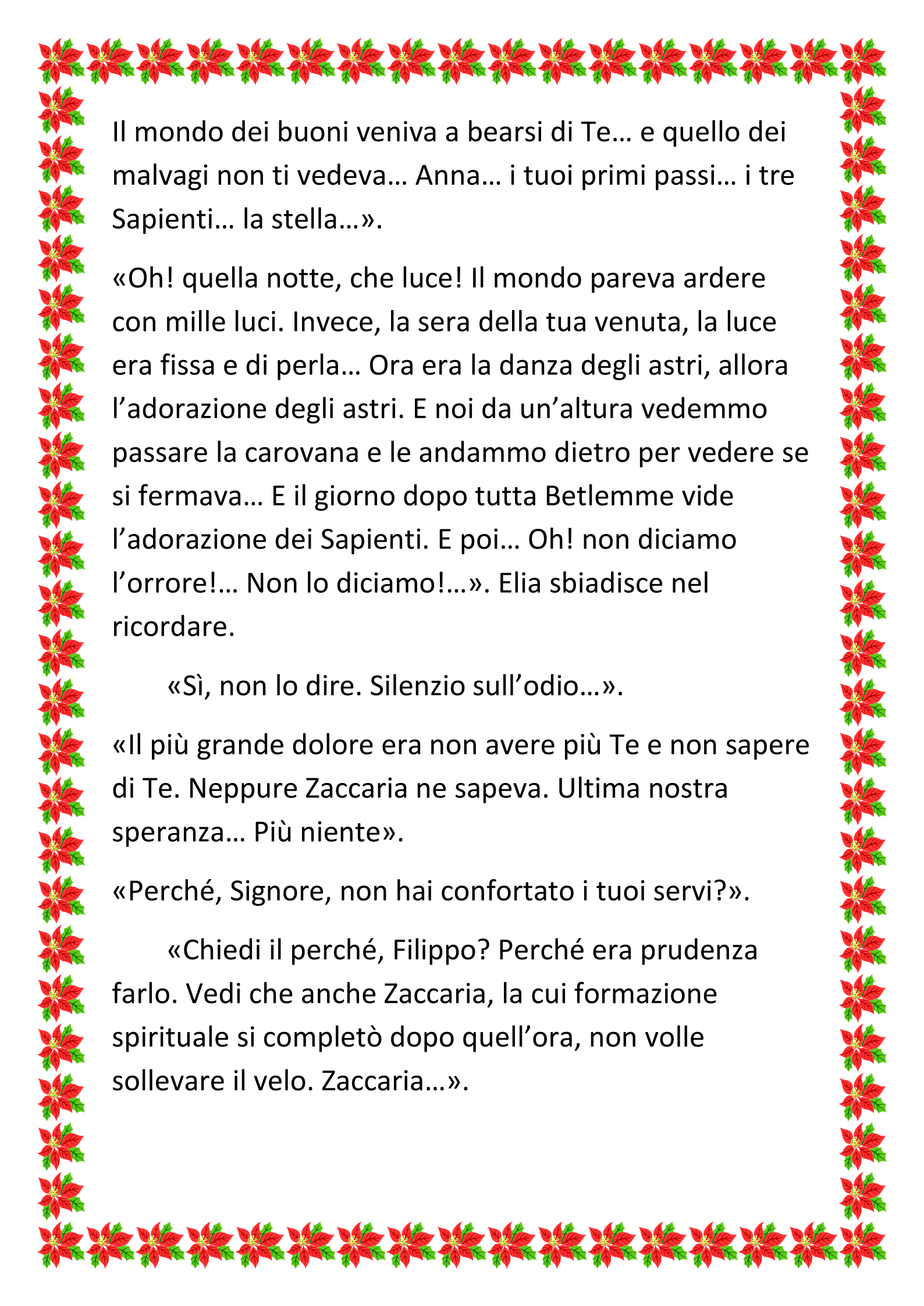
«Oh! se ricordo! E le voci dei mille? Oh!... “Gloria a Dio nei Cieli altissimi e pace in Terra agli uomini di buona volontà!”.

Quella musica è qui, è qui, e mi porta in Cielo ogni volta che la sento», e Levi alza un viso estatico su cui luce il pianto.

«E andammo», dice Isacco. «Carichi come bestie da soma, lieti come per nozze, e poi... non seppimo più far nulla quando udimmo la tua piccola voce e quella della Madre, e spingemmo Levi, fanciullo, perché guardasse. Noi ci sentivamo lebbrosi presso tanto candore... E Levi ascoltava, e rideva piangendo, e ripeteva, così con voce d’agnello che la pecora di Elia ebbe un belato. E Giuseppe venne all’apertura e ci fece entrare... Oh! come eri piccino e bello! Un boccio di rosa carnicina sul ruvido fieno... e piangevi... Poi ridesti per il tepore della pelle di pecora che ti offrimmo e per il latte che ti mungemmo... Il tuo primo pasto... Oh!... e poi... e poi ti bacciammo... Sapevi di mandorla e gelsomino... e noi non potevamo più lasciarti...».

«Non mi avete più lasciato, infatti».

«È vero», dice Gionata. «Il tuo viso restò in noi e la tua voce e il tuo sorriso... Crescevi... eri bello sempre più...



Il mondo dei buoni veniva a bearsi di Te... e quello dei malvagi non ti vedeva... Anna... i tuoi primi passi... i tre Sapienti... la stella...».

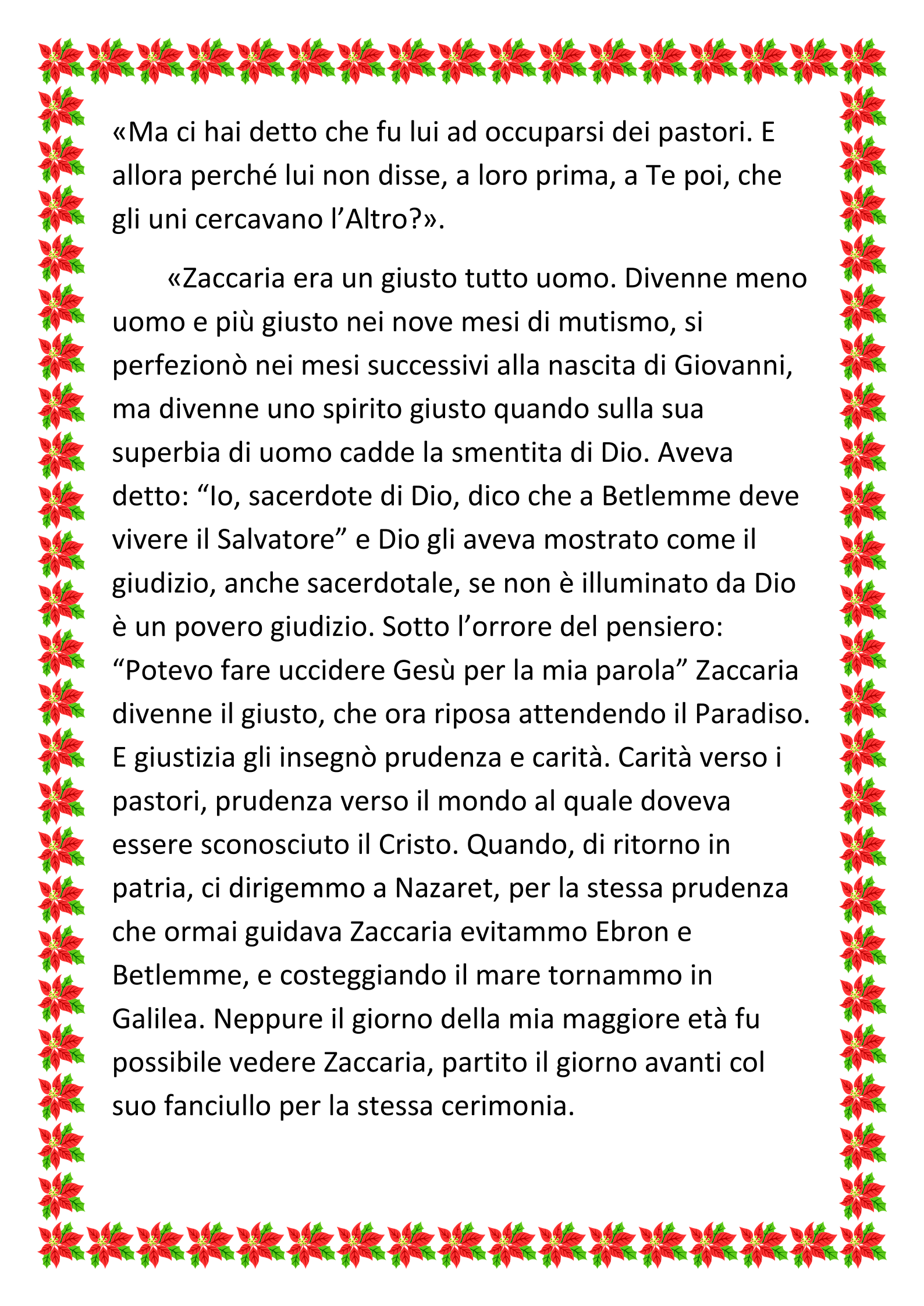
«Oh! quella notte, che luce! Il mondo pareva ardere con mille luci. Invece, la sera della tua venuta, la luce era fissa e di perla... Ora era la danza degli astri, allora l'adorazione degli astri. E noi da un'altura vedemmo passare la carovana e le andammo dietro per vedere se si fermava... E il giorno dopo tutta Betlemme vide l'adorazione dei Sapienti. E poi... Oh! non diciamo l'orrore!... Non lo diciamo!...». Elia sbiadisce nel ricordare.

«Sì, non lo dire. Silenzio sull'odio...».

«Il più grande dolore era non avere più Te e non sapere di Te. Neppure Zaccaria ne sapeva. Ultima nostra speranza... Più niente».

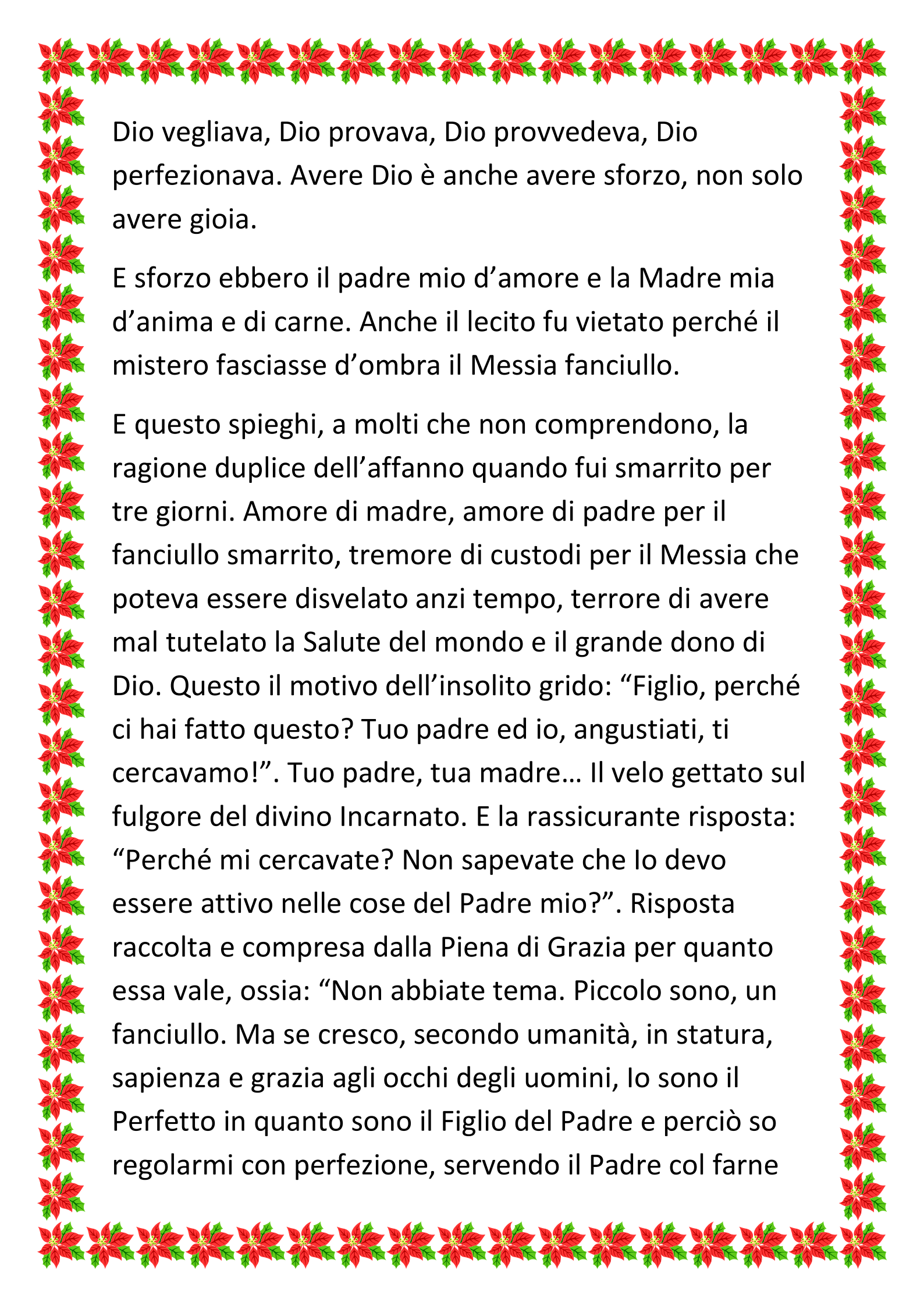
«Perché, Signore, non hai confortato i tuoi servi?».

«Chiedi il perché, Filippo? Perché era prudenza farlo. Vedi che anche Zaccaria, la cui formazione spirituale si completò dopo quell'ora, non volle sollevare il velo. Zaccaria...».



«Ma ci hai detto che fu lui ad occuparsi dei pastori. E allora perché lui non disse, a loro prima, a Te poi, che gli uni cercavano l'Altro?».

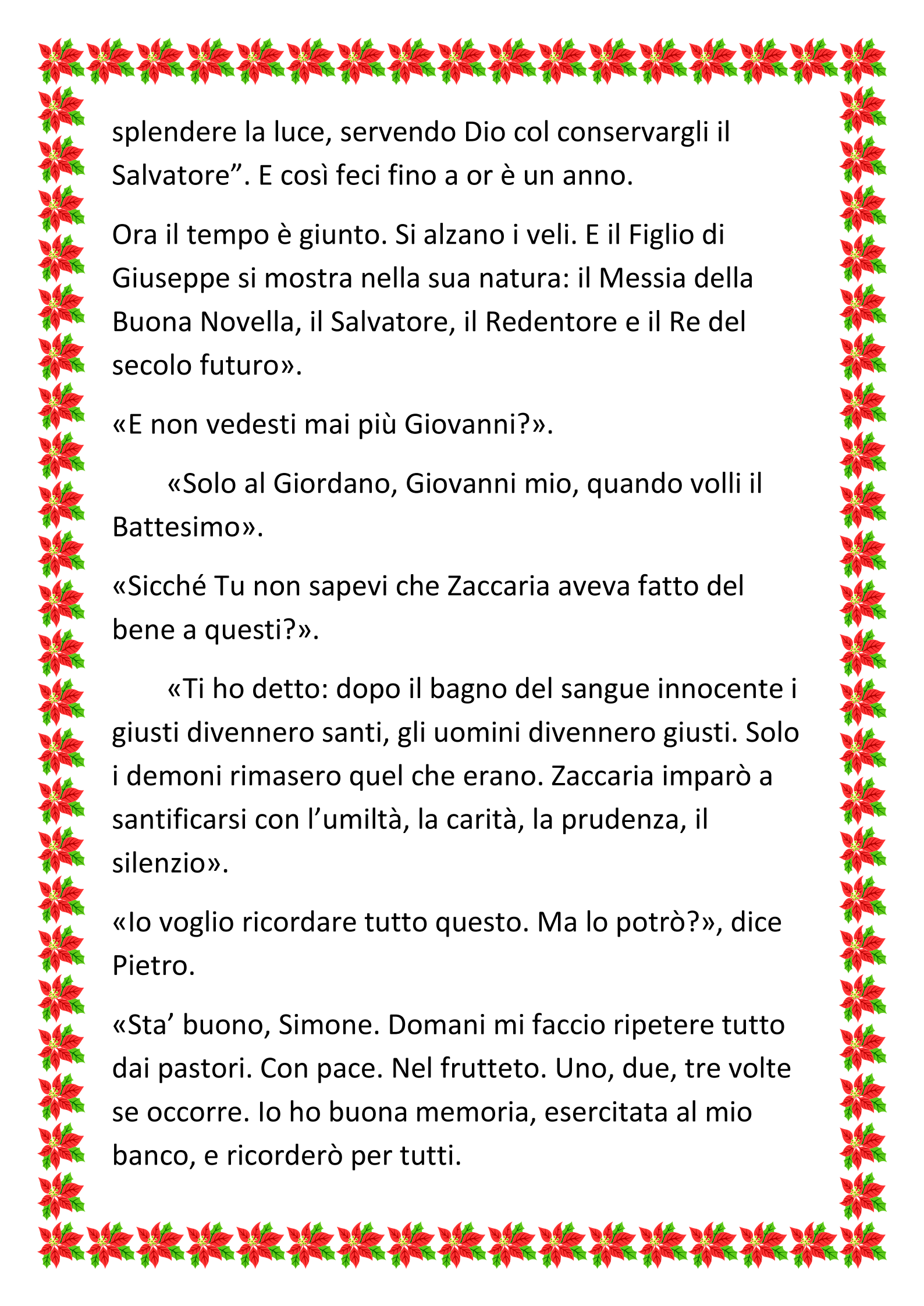
«Zaccaria era un giusto tutto uomo. Divenne meno uomo e più giusto nei nove mesi di mutismo, si perfezionò nei mesi successivi alla nascita di Giovanni, ma divenne uno spirito giusto quando sulla sua superbia di uomo cadde la smentita di Dio. Aveva detto: “Io, sacerdote di Dio, dico che a Betlemme deve vivere il Salvatore” e Dio gli aveva mostrato come il giudizio, anche sacerdotale, se non è illuminato da Dio è un povero giudizio. Sotto l'orrore del pensiero: “Potevo fare uccidere Gesù per la mia parola” Zaccaria divenne il giusto, che ora riposa attendendo il Paradiso. E giustizia gli insegnò prudenza e carità. Carità verso i pastori, prudenza verso il mondo al quale doveva essere sconosciuto il Cristo. Quando, di ritorno in patria, ci dirigemmo a Nazaret, per la stessa prudenza che ormai guidava Zaccaria evitammo Ebron e Betlemme, e costeggiando il mare tornammo in Galilea. Neppure il giorno della mia maggiore età fu possibile vedere Zaccaria, partito il giorno avanti col suo fanciullo per la stessa cerimonia.



Dio vegliava, Dio provava, Dio provvedeva, Dio perfezionava. Avere Dio è anche avere sforzo, non solo avere gioia.

E sforzo ebbero il padre mio d'amore e la Madre mia d'anima e di carne. Anche il lecito fu vietato perché il mistero fasciasse d'ombra il Messia fanciullo.

E questo spieghi, a molti che non comprendono, la ragione duplice dell'affanno quando fui smarrito per tre giorni. Amore di madre, amore di padre per il fanciullo smarrito, tremore di custodi per il Messia che poteva essere disvelato anzi tempo, terrore di avere mal tutelato la Salute del mondo e il grande dono di Dio. Questo il motivo dell'insolito grido: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, angustiati, ti cercavamo!". Tuo padre, tua madre... Il velo gettato sul fulgore del divino Incarnato. E la rassicurante risposta: "Perché mi cercavate? Non sapevate che lo devo essere attivo nelle cose del Padre mio?". Risposta raccolta e compresa dalla Piena di Grazia per quanto essa vale, ossia: "Non abbiate tema. Piccolo sono, un fanciullo. Ma se cresco, secondo umanità, in statura, sapienza e grazia agli occhi degli uomini, lo sono il Perfetto in quanto sono il Figlio del Padre e perciò so regolarmi con perfezione, servendo il Padre col farne



splendere la luce, servendo Dio col conservargli il Salvatore”. E così feci fino a or è un anno.

Ora il tempo è giunto. Si alzano i veli. E il Figlio di Giuseppe si mostra nella sua natura: il Messia della Buona Novella, il Salvatore, il Redentore e il Re del secolo futuro».

«E non vedesti mai più Giovanni?».

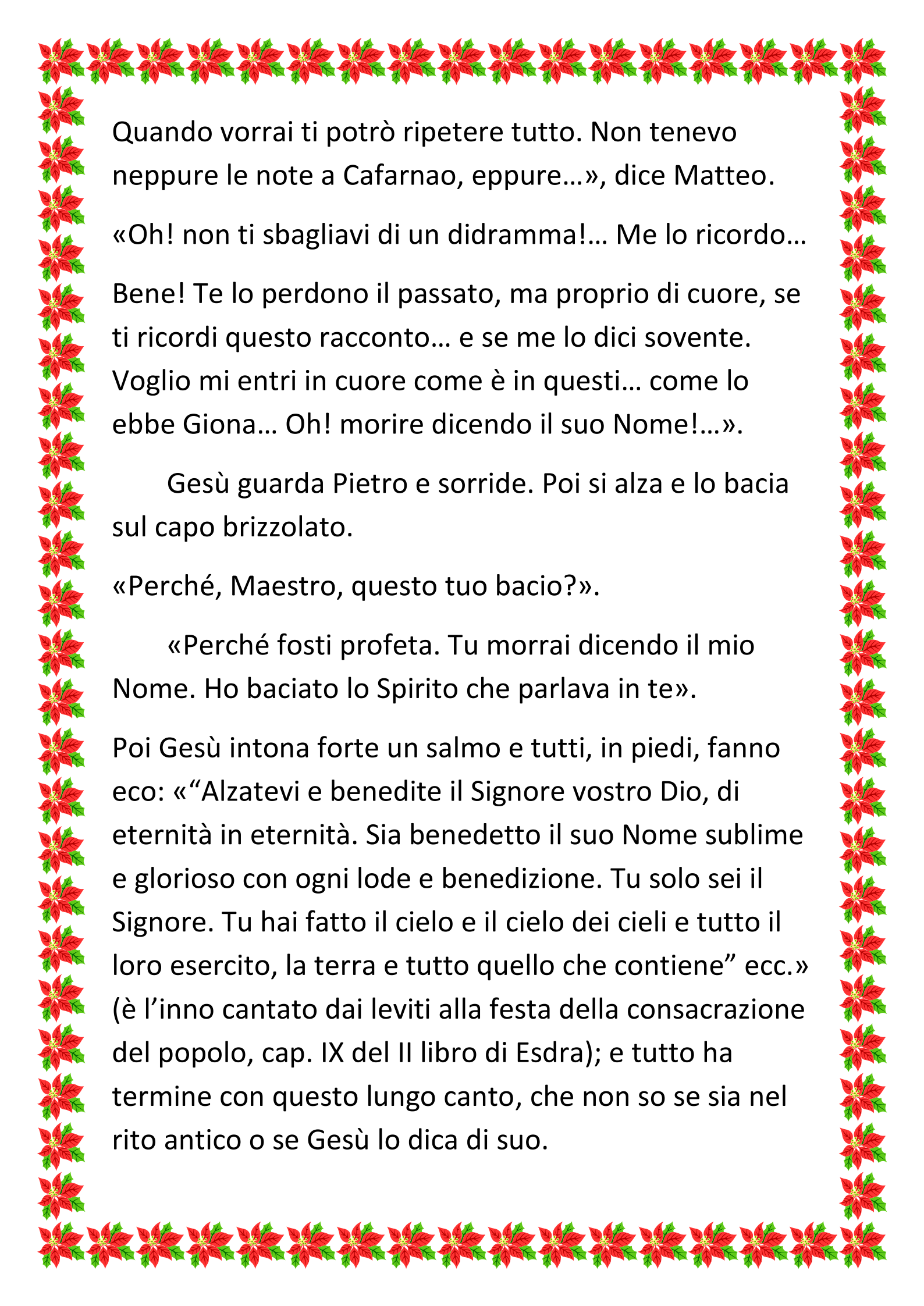
«Solo al Giordano, Giovanni mio, quando volli il Battesimo».

«Sicché Tu non sapevi che Zaccaria aveva fatto del bene a questi?».

«Ti ho detto: dopo il bagno del sangue innocente i giusti divennero santi, gli uomini divennero giusti. Solo i demoni rimasero quel che erano. Zaccaria imparò a santificarsi con l’umiltà, la carità, la prudenza, il silenzio».

«Io voglio ricordare tutto questo. Ma lo potrò?», dice Pietro.

«Sta’ buono, Simone. Domani mi faccio ripetere tutto dai pastori. Con pace. Nel frutteto. Uno, due, tre volte se occorre. Io ho buona memoria, esercitata al mio banco, e ricorderò per tutti.



Quando vorrai ti potrò ripetere tutto. Non tenevo neppure le note a Cafarnao, eppure...», dice Matteo.

«Oh! non ti sbagliavi di un didramma!... Me lo ricordo... Bene! Te lo perdono il passato, ma proprio di cuore, se ti ricordi questo racconto... e se me lo dici sovente. Voglio mi entri in cuore come è in questi... come lo ebbe Giona... Oh! morire dicendo il suo Nome!...».

Gesù guarda Pietro e sorride. Poi si alza e lo bacia sul capo brizzolato.

«Perché, Maestro, questo tuo bacio?».

«Perché fosti profeta. Tu morrai dicendo il mio Nome. Ho baciato lo Spirito che parlava in te».

Poi Gesù intona forte un salmo e tutti, in piedi, fanno eco: «“Alzatevi e benedite il Signore vostro Dio, di eternità in eternità. Sia benedetto il suo Nome sublime e glorioso con ogni lode e benedizione. Tu solo sei il Signore. Tu hai fatto il cielo e il cielo dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e tutto quello che contiene” ecc.» (è l'inno cantato dai leviti alla festa della consacrazione del popolo, cap. IX del II libro di Esdra); e tutto ha termine con questo lungo canto, che non so se sia nel rito antico o se Gesù lo dica di suo.